

# IL GIORNALE DI VICENZA

## Processi, ex Cirielli addio

Mastella: «Restituiamo efficienza ai procedimenti penali»

Il governo e la giustizia

Approvato il disegno di legge che «accelera e semplifica» Il centrodestra: «È il colpo di grazia alla riforma Castelli»

Roma. Il governo dà il via libera alle norme per accelerare e semplificare il processo penale con l'obiettivo di arrivare alla sentenza definitiva in cinque anni. Ma il disegno di legge messo a punto da Clemente Mastella, Udeur, ministro della Giustizia, al di là degli interventi per contrastare i tempi morti dei procedimenti, ha una rilevanza politica: cala la pietra tombale sulla cosiddetta legge ex Cirielli, varata dal governo Berlusconi per inasprire le pene per i recidivi e tagliare i tempi di prescrizione agli incensurati.

Mastella spiega che si è voluta dare «una risposta a un problema antico che ha provocato la giusta collera del cittadino: restituire l'efficienza al processo partendo dalla ragionevole durata nel rispetto delle garanzie delle parti». L'opposizione lancia bordate: «Le norme comprimono i diritti di difesa e non serviranno a ridurre i tempi dei processi». E mentre i penalisti esultano, sostenendo che il disegno di legge «ha modificato alla radice il testo Mastella» e recepisce le loro indicazioni a tutela dei «fondamentali garanzie della difesa», l'Anm, Associazione nazionale magistrati, osserva che lungo la strada il provvedimento «ha perso pezzi importanti e parte della sua incisività» ma considera positiva la «riscrittura delle norme sulla prescrizione che erano state storpiate dalla ex Cirielli».

Mastella ha spiegato che gli interventi mirati previsti dal disegno di legge «responsabilizzano gli attori del processo e puntano ad evitare le forme di melina processuale che allungano i tempi». Il ministro ha riconosciuto che nel provvedimento sono confluite «anche le indicazioni anche dell'amico Di Pietro». Il ministro delle infrastrutture, Italia dei valori, ex pubblico ministero del pool Mani Pulite, aveva messo in guardia da alcuni rischi e ora parla di un provvedimento che «va nella direzione giusta» perché è stato ridotto da tre a due anni il limite di pena entro il quale si può accedere alla messa alla prova: «Sono stati esplicitamente esclusi», ha spiegato Di Pietro, «i reati societari e quelli edilizi, in questo modo si evita il rischio di un condono edilizio strisciante permanente. Sono stati innalzati i termini di prescrizione per i delitti gravi ed è stata prevista una maggiore discrezionalità del giudice nei casi di recidiva».

An usa la mano pesante: secondo Giulia Bongiorno e **Alfredo Mantovano** si corre il rischio di passare dal Codice Ambrosiano al codice Sannita perché le norme «non sfiorano neanche da lontano le cause delle lentezze dei processi ma rischiano di portare questi ultimi alla paralisi». Per Giuseppe Consolo, capogruppo in commissione giustizia alla Camera, «il Guardasigilli ha dato il colpo di grazia alla Giustizia in crisi, le norme saranno la fine del processo penale».

«Siamo di fronte alla controriforma del processo penale» dice Isabella Bertolini, Fi, secondo la quale «il governo Prodi riesce ad essere unito solo nella demolizione delle giuste riforme del governo Berlusconi».

Emma Bonino, Radicali-Rosa nel pugno, ministro delle Politiche europee, ha votato a favore ma resta «perplessa sulla reale funzionalità del provvedimento. A mio avviso per ottenere risultati soddisfacenti occorre mettere mano a una revisione integrale del codice di procedura penale, anziché procedere a singhiozzo con continui aggiustamenti parziali».

«Il governo si sta muovendo nella direzione giusta: creare le condizioni perché divengano ragionevoli i tempi del processo penale, senza comprimere le garanzie né il diritto alla difesa», afferma invece Massimo Brutti, responsabile nazionale Giustizia dei Ds, che assicura: «Ricercheremo in Parlamento il confronto con il massimo di consenso possibile su

queste norme; naturalmente, anche per il lavoro parlamentare sono necessari tempi ragionevoli. Bisogna fare presto», auspica Brutti, «perché questa è una riforma attesa dai cittadini. Poiché vi sono in campo varie proposte rilevanti e strategiche in materia di giustizia, tra le quali quella sull'ordinamento giudiziario e quella sulla professione forense, occorre a nostro giudizio rafforzare l'impegno e costruire una vera e propria sessione di lavoro da avviare simultaneamente alla Camera e al Senato sui problemi della giustizia».